



Tino Grisi

Mystical Body

La mia ricerca 2002-2022

INDICE

INTRODUZIONE

VERSO UNA ARCHITETTURA PARABOLICA

ELEMENTI DELLA CHIESA

NELLA CITTÀ, NEL MONDO

LA PROMESSA

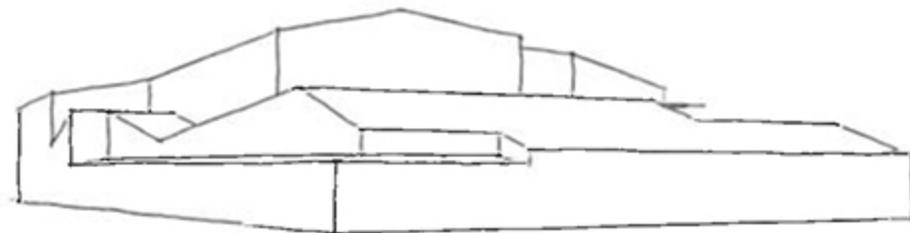
COLTIVARE E CUSTODIRE

SEGNI DI RICONCILIAZIONE

L'INIZIO, LA FINE E ANCORA L'INIZIO

REGESTO DEI PROGETTI E DELLE PUBBLICAZIONI

NOTA BIOGRAFICA





Sagrato S. Maria Maddalena in Cavatigozzi, Cremona, 2022

INTRODUZIONE

Mystical Body (Corpo mistico) è il titolo del disegno in copertina e di questo "racconto" di Tino Grisi. Parla della sua ricerca sulla liturgia e la costruzione di chiese. Corpo mistico: l'apostolo Paolo usa questa metafora (1 Cor 12, 12-27; Rm 12,4-8) per descrivere la natura e la forma della Chiesa. Essa è ripresa da Agostino, portata avanti da altri Padri della Chiesa, adottata da papa Pio XII nella sua enciclica *Mystici Corporis Christi* (1943) e ora, nel 2022, rappresenta questa breve storia di un'architettura in parabole. Con i suoi riferimenti fondamentali al Nuovo Testamento (Mc 4,11) e al Magistero di Benedetto XVI e Francesco, è un testo sulla Chiesa e sulla liturgia rivolto a chi può comprendere il linguaggio parabolico (Mc 4, 13). Per raggiungere questi "estranei" - i quali sono anche "contemporanei" che vivono la parabola degli eventi, delle immagini e delle notizie del mondo interconnesso e globalizzato - Grisi propone di includere la loro iconografia nell'iconologia di questo corpo mistico. In futuro il rito diventerà una tappa itinerante nel palcoscenico della vita quotidiana? La futura liturgia diventerà una scenografia nel senso del *théâtre immersif et infusé* di Marcel Freydefont? Le parabole diventeranno un gioco e una testimonianza di fede per i "contemporanei"? Cambieranno la direzione e i ruoli della liturgia? In futuro anche le donne assumeranno un ruolo sacerdotale? La parabola del centurione di Cafarnao diventerà il modello di questo pensiero? Le vecchie chiese non sono state forse ripulite, nello stile della visione moderna dell'arte, dopo il 1945? La Chiesa non si è forse già ampiamente adattata allo spirito del tempo, alla sua arte, alle sue preoccupazioni e al suo linguaggio?

Non si vuole, invece, che "la bellezza del passato perduri, la perdita di credibilità morale che colpisce le forme di vita civilizzate" (*Alice e il pudore*, film di Nicolas Pariser, 2017) abbia fine? È questa la storia breve che racconta Tino Grisi?

Grisi suddivide la sua opere in sei sezioni: Elementi della Chiesa / Nella città, nel mondo / La promessa / Coltivare e custodire / Segni di riconciliazione / L'inizio, la fine e ancora l'inizio.

Tutte le sezioni sono precedute da citazioni. Si riferiscono ai contenuti di un'architettura parabolica illustrata con immagini, disegni e brevi testi che includono un elenco di progetti e pubblicazioni degli ultimi venti anni di lavoro che Grisi ha dedicato alla comunicazione architettonica religiosa nel corso della rivoluzione digitale.

In apertura della prima sezione (Elementi della Chiesa) Emil Steffann testimonia della Chiesa come comunità ed edificio: ciò presuppone la soddisfazione di bisogni "reali" e il "disimparare" l'architettura.

La seconda sezione (Nella città, nel mondo) si apre con il rimando cosmico alla vita umana di Raimon Panikkar. Nella terza (La promessa) Grisi riporta, attraverso Jacques Derrida, alla promessa di una comunità di adottare il "pensiero architettonico" e di realizzarlo come "evento architettonico". Nella quarta parte (Coltivare e custodire) è Byung-Chul Han a introdurci nel giardino come immagine e "luogo di redenzione".

Con riferimento a Rudolf Schwarz, la quinta sezione tratta dei "segni di riconciliazione" e di una "trasformazione dello spazio" a partire dal suo disvelamento interno. L'ultima frazione del libro (L'inizio, la fine e di nuovo l'inizio) invita,

con Peter Eisenman, al "contropiede" architettonico come "reazione alle circostanze" ipersensitive create dai media.

Qual è il rapporto tra le sei sezioni? Come serie logica, formano un contesto di significati, lo schema geometrico di un esagono, regolare o irregolare, i cui angoli inscritti nel cerchio formano relazioni alternate con le linee che li collegano, o sono sei punti casuali, come stelle spente nello spazio del mondo, ma che brillano nell'occhio di chi guarda? Ogni sezione è a sé stante, ma tutte insieme formano, come una casa, una struttura ben congegnata di pareti, aperture, soffitti e tetti su un terreno e un'area sicuri: anche questa è una parabola. Una futura liturgia ritornerà al "corpo mistico", al mondo delle sue parabole. La congregazione sperimenta se stessa nella parabola, nella preghiera e nell'immagine di Cafarnao.

Anche un edificio e i suoi arredi possono diventare una parabola? I capitoli lo suggeriscono. Sono intrecciati. Diventano una parabola nel cerchio dei loro significati: visto dalla fine, l'inizio è la fine e l'inizio di nuovo; il disimparare l'architettura è il contropiede come reazione alle circostanze; il segno di riconciliazione è la promessa di prendersi cura e custodire nella città e nel mondo, e tutto l'insieme forma una parabola, un inizio, di nuovo.

È a questa parabola dell'inizio - risposta al mondo in perpetuo divenire - che, in conclusione. Tino Grisi si vuole riferire.

Con il suo "racconto breve" indirizza lo sguardo verso una "architettura parabolica": solo nella parabola dei santi segni e negli spazi spirituali le persone sono in grado di percepire, accettare e celebrare la loro vita quotidiana. Tino Grisi intende ciò quale architettura in parabole. Essa forma il corpo mistico di tutti e per tutti gli uomini, come insegna il

racconto evangelico del Centurione: parole, cose, fatti, gesti e significati non solo appaiono credibili e sinceri, ma lo sono effettivamente e lo saranno.

Allora l'architettura, la parola, la cosa e l'immagine non si adoreranno né si estetizzeranno in un museo, invece l'architettura sacra (come proprio Tino Grisi ha spiegato, in riferimento a Emil Steffann e Romano Guardini, nella sua conferenza *L'azione è tutto, la forma è nulla* già nel 2008 presso gli studenti del Bauhaus di Dessau) sarà un dialogo tra "finitezza e intemporalità".

Cosa completare e cosa lasciare aperto nel tempo? Solo una chiesa come comunità e luogo spirituale forma il corpo mistico riunito nel senso nella parabola rivolta al futuro. Ispirarsi significa trovare, sviluppare e completare la devozione, l'intuizione, la fede e la fiducia nella parabola. Nel richiamo trascendente delle parabole risuona il significato trascurato della vita. Liberato da capricci modaoli, umori fugaci, regole estranee alla vita, pregiudizi a essa ostili, compulsioni inibitorie, miraggi illusori, il corpo mistico appare nell'esperienza dell'architettura parabolica che tiene aperte circostanze accidentali e date.

È possibile che i nostri contemporanei, vivendo velocemente, non riescano più a trovare pace dentro di loro. Tuttavia, i sei fatti di questa lucida esposizione di Grisi mostrano modi, obiettivi e strumenti per attuare una architettura in parabole. È tempo di prendere a cuore questi principi, indipendentemente dal fatto che il nuovo appaia, o sia cercato e trovato nel vecchio così come il vecchio nel nuovo: è sempre una questione di simboli, non di immagini.

E per ultimo:

il fatto che questo racconto abbia preso spunto da un concorso per la riorganizzazione liturgica di una chiesa vicino a Karlsruhe. La proposta rifiutata di Tino Grisi (v. pp.

50-51) fa riferimento agli studi di Rothenfels di Rudolf Schwarz. La giuria, tuttavia, ha preferito premiare una proposta che prevede di separare l'abside, come luogo di culto, dalla navata per mezzo di due grandi porte mobili decorate con la replica dei dipinti di Matthias Grünewald, prevedendo uno spazio vuoto, simile a una palestra, per eventi laici: paradossalmente Don Bosco e i suoi giovani calciatori potrebbero essersi spostati dall'oratorio alla chiesa in caso di pioggia ... Sarebbe forse divertente, ma deve e può tornare quel tempo?

A parte il fatto che Emil Steffann e Rudolf Schwarz hanno allestito chiese di emergenza nelle palestre, ciò non autorizza a falsificare la storia, a tenere separati chiesa e vita quotidiana. Ricorda le cappelle dei castelli barocchi, dove per le liturgie si ripiegava un altare mobile fuori dall'armadio del salone drappeggiato, o i vescovi intraprendenti che riprogettarono la chiesa romanica del monastero di Zwiefalten secondo il gusto del tardo gotico, per poi demolirla e sostituirla con una arredata in stile rococò per attirare ancor più persone ed entrate.

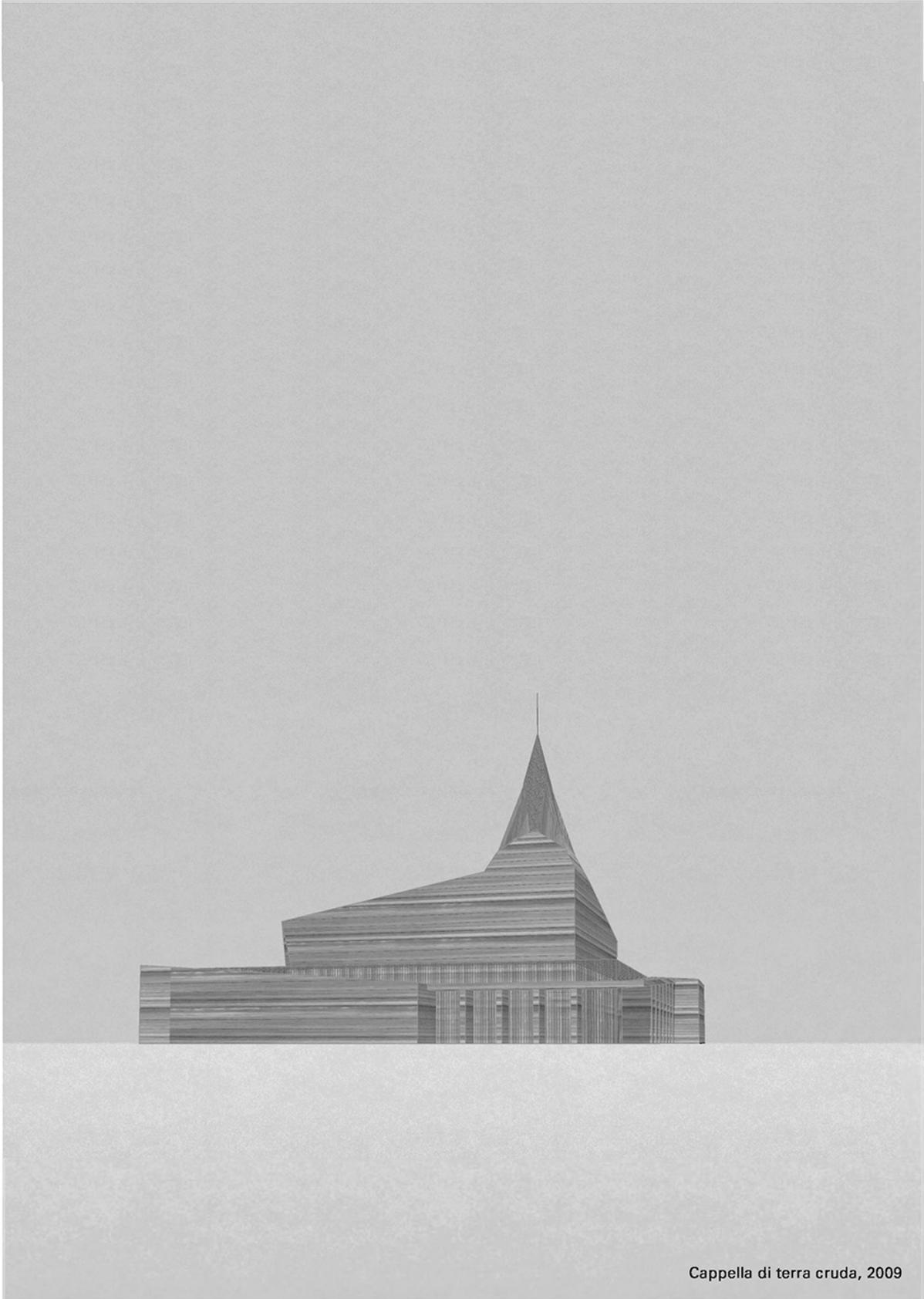
Ebbene sì, il gioco si fa duro! Anche nel qui e ora, la perdita di significato profano, attraverso la noia mortale di occhiali logori, non si ferma alle chiese, le invade. Tino Grisi cerca una risposta a tutte queste domande. Con la sua ricerca in quest'epoca di supremazia mediatica, egli punta alla provocazione di spazi e segni sacri che siano luoghi e allo stesso tempo figure di una architettura parabolica, cioè a dirigere il diluvio e la tempesta di immagini verso l'"iconostasi della coscienza".

"Quando le nostre anime ci avranno raggiunto, continueremo il nostro viaggio": questa osservazione di Emil Steffann non ha perso nulla della sua validità.

Manfred Sundermann



Paradiso, 2012



Cappella di terra cruda, 2009